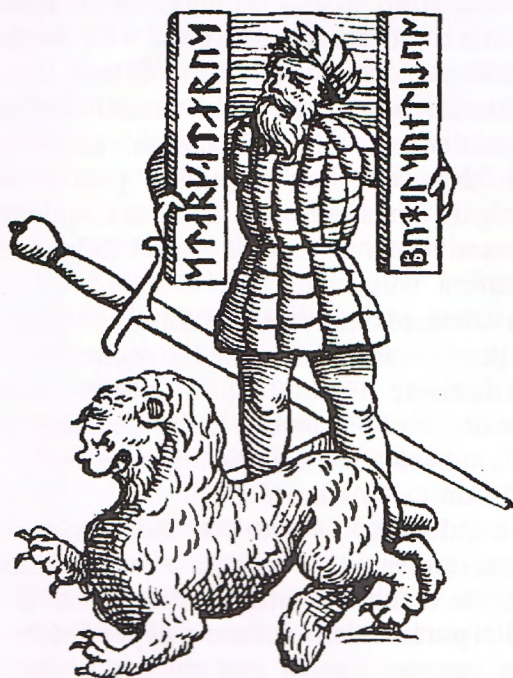


CLASSICONORROENA

NUMERO UNO

GENNAIO-GIUGNO 1993



SOMMARIO

Classiconorroena uno di C. SANTINI 1

Cultura classica e cultura norrena: bibliografia 1980-1992 di M.E. RUGGERINI 2

The Studier of Bugge: a Work to Rediscover by F. STOK 8

I Vichinghi a Parigi di T. PÀROLI 10

Il latino nel Baltico di O. MERISALO 13

Nordic Neo-Latin Literature. An Online Database Project 14

Lo Statuto e i soci 1992 di *Classiconorroena* 14

CLASSICONORROENA UNO di Carlo Santini, Università di Perugia

Il presente bollettino esce come espressione periodica dell'Associazione culturale "Classiconorroena". Se il nome stesso sembra suggerire un contatto ipotetico, quanto improbabile, almeno per una dimensione culturale non specialistica, tra la tradizione classica e quella che ha trovato espressione nella cosiddetta *lingua Danica*, ma che in omaggio alla nomenclatura di non pochi studiosi si è preferito caratterizzare con la definizione seppur limitativa di *norrena*, resta invece tutto aperto il campo della ricerca e dell'indagine.

La permeabilità dei codici della cultura occidentale costituitasi nel primo millennio a.C. intorno al bacino del Mediterraneo, nelle aree periferiche dell'ecumene indoeuropea è stata finora documentata quasi soltanto a livello di Fortleben letterario e col fine precipuo di una testimonianza indiretta delle culture d'emissione. Risulta quindi inesplorato il vasto campo d'accertamento dei parametri particolari - non solo culturali, ma anche antropologici e socioeconomici - che hanno caratterizzato modi e atteggiamenti del riuso di quei codici nei diversi specifici delle varie culture di ricezione. L'area linguistica germanica settentrionale, coincidente almeno fino all'espansione Vichinga con quella della penisola scandinava, è stata fin da Norden intravista come quella che - non soltanto in ragione di un certo isolamento

geografico, ma anche a causa di quello storico, in cui venne confinata, ogni volta per ragioni diverse, non tutte procedenti dall'acculturazione delle grandi civiltà imperiali e imperialistiche (Greca e Romana) del bacino del Mediterraneo - ha conservato più evidenti, almeno fino all'evangelizzazione, caratteri culturali autogeni.

L'incontro comunque ci fu, e di esso restano tracce, talvolta significative, negli storici Greci e Romani. E al tempo stesso il rapporto non può essere definito altrimenti che enigmatico, perché se è già piuttosto complesso tentare di definire le due entità distinte, molto maggiori appaiono le difficoltà nel descriverne le correlazioni potenziali o realizzate. Tutti sappiamo che la cultura classica è astrazione, costituita come è da tanti momenti - storici, filologici, linguistici, archeologici - diversi, talvolta correlati, talvolta distanti, ma mai però tra loro impenetrabili grazie anche a quell'imperaggiabile luogo di riferimento comune rappresentato per alcuni millenni dal bacino del Mediterraneo; ciò fa sì che la cultura classica riesca ad assumere o almeno appaia con volto se non univoco, almeno in certa qual misura definibile, quando a partire dal IX secolo il simbolo più prestigioso dell'aspirazione ai paradigmi della classicità, il Sacro Romano Impero, assiste sgomento all'assalto portato alle sue frontiere settentrionali, ai porti ed alle città situate lungo gli estuari dei suoi fiumi, da quei popoli germanici nel Nord rimasti ancora fuori da esso. La nuova presenza Vichinga venne considerata dalle popolazioni dell'Europa occidentale vittime delle loro incursioni, l'antitesi della Romanità - cioè della civiltà tout court - per religione, diritto, stessa forma di vita associata, ma al tempo stesso su questi popoli allora in fase di uscita dalla cultura orale si proietta con effetti singolarmente interessanti per l'analista delle culture comparate proprio l'immagine (paradigmatica, ma in senso dialettico) di questo mondo classico e cristiano che l'Europa carolingia era in grado di offrirgli. Tentare di definire, o abbozzare, un

programma di ricerca dettagliato ed univoco sembra più che difficile contraddittorio, tenuto conto del fatto che hanno aderito all'Associazione studiosi di varie discipline ed indirizzi; è tuttavia indispensabile concludere questo editoriale che di **Classiconorroena** vuole essere il biglietto da visita, prospettando la scelta, questa sì volontariamente univoca, di procedere innanzi tutto a una valutazione di quei caratteri culturali autogeni non nella direzione ormai obsoleta di una loro dichiarazione d'autonomia naturale come nel cosiddetto "mito del buon selvaggio" o dei "Naturvölker", quanto piuttosto rivolgere il nostro interesse in una direzione presumibilmente inedita e probabilmente fruttifera, volta cioè:

- a) a valutare i rapporti e le reazioni che questi caratteri naturali (autogeni, ma anche essi di fondazione Indoeuropea) ebbero nel contatto con l'ecumene culta occidentale nella sua sostanziale unità imperiale antica - tardo antica - medievale;
- b) a valutare il modo con cui, anche se occasionalmente, questa ecumene ha recepito e subito l'influsso stravagante dei codici portanti delle culture a lei periferiche;
- c) a valutare i modi con cui questi stessi codici portanti di tali caratteri culturali autogeni sono stati a loro volta modificati dal contatto con quella ecumene culta;
- d) a valutare infine i modi particolari e le singolari reazioni che modificarono nei riceventi la ricezione dei caratteri di quella ecumene culta.

Con questo spirito la nostra Associazione augura a tutti i suoi aderenti buon lavoro.



CULTURA CLASSICA E CULTURA NORRENA: BIBLIOGRAFIA 1980-1992

di Maria Elena Ruggerini, Università di Roma "La Sapienza"

La presente bibliografia intende offrire una panoramica dei più recenti studi riguardanti

fenomeni e momenti di contatto tra la produzione letteraria del mondo nordico antico e le culture classica e cristiana dell'età antica e medievale.

La consistenza e la trama di questi rapporti, il tramite degli incontri, la geografia delle idee e le vie della loro diffusione: l'ambito della ricerca è quanto mai vasto, e al suo interno gli obiettivi spaziano dalla individuazione di analogie semantiche, strutturali o tematiche, alla ricerca di modelli e fonti, all'esame del momento più trasparente dell'incontro, costituito dalle traduzioni dal latino in norreno. Il materiale qui raccolto, pur con le inevitabili omissioni, ben rispecchia l'incremento degli studi svolti in materia nell'ultimo decennio, sia in Italia sia all'estero.

Il punto di partenza di questi lavori, la materia di studio, sono le opere, le personalità erudite, la mitologia e l'arte norrene; il punto di vista è prevalentemente quello dello studioso di antichità del mondo scandinavo; il punto di arrivo è una riflessione sulla genesi, sviluppo, e finalità di una produzione artistica e letteraria estremamente originale ma pur sempre inserita nel quadro della cultura medievale europea, anche se non necessariamente in un rapporto di dipendenza o di imitazione. Una sezione tematica a sé stante è costituita, inoltre, da un gruppo di lavori nei quali vengono proposte o analizzate testimonianze della diffusione della lingua latina, specie di ambito liturgico-religioso, nel mondo nordico antico.

Questo vasto insieme di problematiche costituisce una delle aree di ricerca su cui si appunta istituzionalmente l'interesse di Classiconorroena. Anche se di primaria importanza, essa non esaurisce, però, le competenze e le finalità scientifiche della Associazione.

Per non ampliare eccessivamente l'orizzonte bibliografico, col rischio di mescolare tematiche affini ma di per sé vaste ed autonome, sono stati esclusi dalla bibliografia settori di ricerca ai quali pure Classiconorroena ha già rivolto la propria attenzione e che intende continuare a frequentare nel futuro. Non sono stati

considerati, ad esempio, gli studi riguardanti autori classici e medievali che hanno scritto in latino sulla storia e le tradizioni del mondo germanico settentrionale, quali Adamo di Brema, Saxo Grammaticus, Svend Aagesen, Theodoricus monachus, né i mistici quali Petrus de Dacia o Santa Brigida; non figurano, inoltre, gli studi su quei letterati dell'Umanesimo scandinavo, quali Arngrímur Jónsson, Rasmus Glad, Olaus Magnus, che scelsero la lingua latina per la stesura delle proprie opere di erudizione, storiche o in versi, né scritti sulla persistenza della eredità culturale classica nell'età dell'Illuminismo ed oltre. A questi ambiti di ricerca saranno dedicate apposite rassegne bibliografiche nei prossimi numeri di Classiconorroena.

Questo primo censimento non ha la pretesa di essere esaustivo di quanto è stato scritto nell'ultimo decennio in tema di confluenze culturali e letterarie tra mondo nordico antico e cultura classica. Per questo si chiede fin d'ora la collaborazione di quanti, pur avendo scritto sull'argomento, anche in margine a studi di diverso ambito, non si trovino inseriti nella presente bibliografia. Ad essi è rivolto l'invito a segnalare alla Redazione di Classiconorroena i propri contributi a stampa o gli interventi tenuti in occasione di incontri di studio o convegni. Analoga richiesta è diretta inoltre a coloro i quali in futuro dovessero occuparsi di tematiche pertinenti; nel caso in cui il contributo sia pubblicato su periodici o miscellanee difficilmente reperibili in Italia con la necessaria tempestività, sarebbe utile l'invio alla Redazione di una copia dell'estratto.

Tra i programmi futuri di Classiconorroena è infatti prevista, oltre ad aggiornamenti periodici della bibliografia, anche una rassegna sulle novità bibliografiche (volumi ed articoli) a cui verranno dedicate schede riassuntive.

Abbreviazioni

ANF = «Arkiv för nordisk filologi»; *Arbeiten 6* = *Arbeiten zur Germanistik. 6. Arbeitstagung der Skandinavisten des deutschen Sprachgebiets, 26-9/1-10 1983 in Bonn*, hrsg. von Heinrich Beck,

Frankfurt a.M. 1985 [Texte und Untersuchungen zur Germanistik und Skandinavistik B. 11]; **Cultura classica** = *Cultura classica e cultura germanica settentrionale. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Macerata-S. Severino Marche, 2-4 maggio 1985)*, a c. di Pietro Janni, Diego Poli e Carlo Santini, Roma 1988 [Univ. di Macerata. Quaderni linguistici e filologici 3]; **Eyvindarbók** = *Eyvindarbók. Festschrift til Eyvind Fjeld Halvorsen (4. mai 1992)*, red. av Finn Hødnebo, Jon Gunnar Jørgensen, Else Mundal, Magnus Rindal, Vésteinn Ólason, Oslo 1992; **Hellas og Norge** = *Hellas og Norge. Kontakt, komparasjon, kontrast. En artikkelsamling* red. av Øivind Andersen og Tomas Hägg, Bergen 1990; **Holm-Olsen** = *Festschrift til Ludvig Holm-Olsen på hans 70-årsdag den 9. juni 1984*, Øvre Ervik 1984; **MM** = *Maal og Minne*; **Opuscula 8** = *Opuscula v. VIII*, København 1985 [Bibliotheca Arnemagnaeana 38]; **Opuscula 9** = *Opuscula v. IX*, København 1991 [Bibliotheca Arnemagnaeana 39]; **Religionsgeschichte** = *Germanische Religionsgeschichte. Quellen und Quellenprobleme. Ergänzungsbände zum Reallexikon der germanischen Altertumskunde*, hrsg. von Heinrich Beck, Detlev Ellmers, Kurt Schier, v. V, Berlin/New York 1992; **Saga Conference 6** = *The Sixth International Saga-Conference (28-7/2-8 1985). Workshop Papers* (2 voll.), København 1985; **Saga Conference 7** = *The Seventh International Saga Conference. Poetry in the Scandinavian Middle Ages (Spoleto, 4-10 September 1988)*, Spoleto 1990; **Saga Conference 8** = *The Eighth International Saga Conference. The Audience of the Sagas (August 11-17, 1991). Preprints* (2 voll.), Gothenburg 1991; **Sagas de Chevalier** = *Les sagas de Chevaliers (Riddarasögur). Actes de la Ve Conférence Internationale sur les Sagas*, prés. par Régis Boyer (Toulon, Juillet 1982), Paris 1985; **Sagnaskemmtun** = *Sagnaskemmtun. Studies in Honour of Hermann Pálsson on his 65th birthday, 26th May 1986*, ed. by Rudolf Simek, Jónas Kristjánsson, Hans Bekker-Nielsen, Wien/Köln/Graz 1986; **MS** = *«Mediaeval Scandinavia»*; **Speculum** = *Speculum Norroenum. Norse Studies in Memory of Gabriel Turville-Petre*, ed. by Ursula Dronke, Guðrún P. Helgadóttir, Gerd Wolfgang Weber, Odense 1981; **Studi Manganella** = *Studi in onore di Gemma Manganella*, «AION-Fil.germ.» 28-29 (1985-86).

Bibliografia

Albano Leoni, Federico: *Donato in Thule. Kenningar e Tropi nel terzo trattato grammaticale islandese*, in **Cultura classica**, 385-98 (anche in **Studi Manganella**, 1-51).

Amory, Frederic: *Things Greek and Riddarasögur*, in **Sagas de Chevaliers**, 417-30 (anche in «**Speculum**» 59 [1984], 509-23).

Id.: *Norse-Christian Syncretism and Interpretatio Christiana in Sólartjóð*, in «**Gripla**» 7 (1990), 251-66.

Astås, Reidar: *Ordtak i Stjórn I*, in **Opuscula** 8, 126-33.

Id.: *Om bibelbruk i Kongespeilet*, in «**ANF**» 102 (1987), 171-95.

Id.: *Lærd stil, høvisk stil og florissant stil i norrøn prosa*, in **MM** 1987, 24-38.

Id.: *Et bibelverk fra Middelalderen. Studier i Stjórn*, Oslo 1987.

Id.: *Kirkelig/skolastik terminologi i et morsmålsverk fra middelalderen*, Oslo 1989.

Id.: *Nytt lys over Stjórn II*, in «**ANF**» 104 (1989), 49-72.

Bagge, Sverre: *Harald Hardråde i Bysants. To fortellinger, to kulturer*, in **Hellas og Norge**, 169-92.

Bekker-Nielsen, Hans: *Et par ord om de ældste norrøne helgensagaer*, in **Eyvindarbók**, 29-33.

Benediktsson, Jakob: *Stjórn og Nikulás saga*, in «**Gripla**» 6 (1984), 7-11.

Id.: *Cursus hos Bergr Sökkasson*, in **Holm-Olsen**, 34-40.

Id.: *To stiltræk i Rómverja saga*, in **Eyvindarbók**, 133-37.

Blindheim, Martin: *Byzantine Influence on Scandinavian Pictorial Art in the 11th and 12th Centuries*, in *Les pays du Nord et Byzance. Actes du colloque nordique et international de byzantinologie tenu à Upsal 20-22 avril 1979*, red. par Rudolf Zeitler, Uppsala 1980, 299-313.

Boyer, Régis: *Vita-historia-saga. Athugun formgerdar*, in «**Gripla**» 6 (1984), 113-28.

Id.: *Sturlunga saga et Gydinga saga*, in **Eyvindarbók**, 41-48.

Bremmer, Rolf H. Jr.: *Hermes-Mercury and Wodan-Odin as Inventors of Alphabets: A Neglected Parallel*, in *Palaeogermanica et Onomastica: Festschrift für J.A. Huisman zum 70. Geburtstag*, hrsg. von Arend Quak und Florus van der Rhee, Amsterdam/Atlanta (Georgia) 1989 [Amsterdam Beiträge zur älteren Germanistik 29], 39-48.

Byock, Jesse L.: *Cultural Continuity, the Church and the Concept of Independent Ages in Medieval Iceland*, in «**skandinavistik**» 15 (1985), 1-14.

Chase, Martin: *Concatenatio as a Structural Element*, in **Saga Conference 6, I**, 115-130.

Clunies Ross, Margaret: *Fimm líkamsins vit. The development of a new lexical set in early Norse Christian literature*, in «ANF» 102 (1987), 197-206.

Id.: *Skáldskaparmál. Snorri Sturluson's ars poetica and medieval theories of language*, Odense 1987.

Id.: "Quellen zur germanischen Religionsgeschichte". *Snorri's Edda as Medieval Religionsgeschichte*, in *Religionsgeschichte*, 633-655.

Del Zotto Tozzoli, Carla: *Il Physiologus nella tradizione nordica*, in *Cultura classica*, 339-70.

Id.: *Il Physiologus in Islanda*, Pisa 1992.

Dolcetti Corazza, Vittoria: *Animali reali e fantastici nel Fisiologo islandese antico*, in *Studi Manganella*, 141-68.

Id.: *Il Fisiologo nella tradizione letteraria germanica*, Alessandria 1992 [Bibliotheca germanica. Studi e testi 2].

Dyvik, Helge: "Addenda runica latina": *Recently Found Runic Inscriptions in Latin from Bryggen*, in «The Bryggen Papers» Supplementary Series 2, Bergen 1988, 1-9.

Ertl, Karin: *Runen und Latein: Untersuchungen zu den skandinavischen Runeninschriften des Mittelalters in lateinischer Sprache*, Göttingen 1991.

Faraci, Dora: *The gleda chapter in the Old Icelandic Physiologus*, in *Opuscula* 9, 108-26.

Id.: *Navigatio Sancti Brendani and its Relationship with Physiologus*, in «Romanobarbarica» 11 (1991), 149-75.

Fersch, Annabelle Flores: *Gyðinga saga: A Translation and Source Study*, Diss. Tulane University, 1982.

Fontenrose, Joseph: *The Building of the City Walls: Troy and Asgard*, in «Journal of American Folklore» 96 (1983), 53-63.

Foote, Peter: *Nafn guðs hit hæsta*, in *Speculum Norroenum*, 139-54.

Id.: *A note on Lilja in Fróðskaparrit 28. og 29. bók. Heidursrit til Sverra Dahl 70 ár (31 mars 1980)*, Tórshavn 1981, 190-201.

Id.: *Latin Rhetoric and Icelandic Poetry: Some Contacts*, in «Saga och sed» 1982, 107-27.

Fæn, Helge: *Kildeskifter til liturgien i middelalderens Norge*, in «MM» 1983, 94-97.

Grazi, Vittoria: *Die "Götterlieder" der Edda und die "Indogermanische Dichtersprache"*, in *Saga Conference* 7, 545-70.

Grønvik, Ottar: *To viktige ord i Rök-innskriften: norr. gjalda vb og minni n*, in «ANF» 105 (1990), 1-40

Gschwantler, Otto: *Licht und Paradies (Fürbitten für Verstorbene auf schwedischen und dänischen Runeninschriften und ihr Verhältnis zur lateinischen Totenglaube*, in *Gedenkschrift für Elfriede Stutz*, Heidelberg 1992.

Gunnes, Erik: *Utenlandsk navneskikk i norsk middelalder*, in «MM» 1983, 150-69.

Hägg, Tomas: *En bysantiner besøker Bergen*, in *Hellas og Norge*, 221-28.

Hagland, Jan Ragnar: *Olavslegender frå Bysants*, in *Hellas og Norge*, 193-210.

Hallberg, Peter: *Imagery in Religious Old Norse Prose Literature. An Outline*, in «ANF» 102 (1987), 120-70.

Harris, Joseph - Hill, Thomas D.: *Gestr's "Prime Sign": Source and Signification in Norna-Gests Fátttr*, in «ANF» 104 (1989), 102-22.

Haugen, Odd Einar: *Om tidsforholdet mellom Stjórn og Barlaams ok Josaphats saga*, in «MM» 1983, 18-28.

Heizmann, Wilhelm: *Zur typologischen Interpretation des Magnificat in Maríu saga*, in *Saga Conference* 6, I, 469-82.

Id.: *Arngríms Guðmundar saga, Maríu saga und Gregors Moralia in Iob*, in *Opuscula* 8, 189-98.

Helgason, Jón: *Sylloge Sagarum. Resenii Bibliotheca. Vatnshyrna*, in *Opuscula* 8, 9-53.

Hill, Joyce: *From Rome to Jerusalem: an Icelandic Itinerary of the Mid-Twelfth Century*, in «Harvard Theological Review» 76 (1983), 175-203.

Hill, Thomas D.: *Longinus, Charlemagne, and Odinn: William of Malmesbury, De Gestis Regum Anglorum II, 135*, in «Saga-Book» XX (1983), 80-4.

Hoffmann, Dietrich: *Die Yngvars saga víðforla und Oddr munkr inn fróði*, in *Speculum Norroenum*, 188-222.

Id.: *St. Clemens im frühchristlichen Skandinavien*, in *Arbeiten* 6 (1985), 67-92.

Id.: *Accessus ad Lucanum: Zur Neubestimmung des Verhältnisses zwischen Rómveria saga und Veraldar saga*, in *Sagnaskemmtun*, 121-51.

Holme Pedersen, Knud-Erik - Louis Jensen, Jonna: *Speculum penitentis*, in *Opuscula* 8, 199-225.

Jónsson, Einar Már: *Staða Konungsskuggsjár í vestrænum miðaldabókmenntum*, in «Gripla» 7 (1990), 323-54.

- Kirby, Ian: *Biblical Quotation in Old Icelandic-Norwegian Literature, II. Introduction*, *Stofnun Árna Magnússonar á Íslandi. Rit 10.*, Reykjavík 1980.
- Id.: *Bible Translation in Old Norse*, Genève 1986 [Université de Lausanne. Publications de la faculté des lettres XXVII].
- Knudsen, Anne Merete - Dyvik, Helge: *Et Runekors fra Sogn og Fjordane*, in «MM» 1980, 1-12.
- Köhne, Roland: *Zur Mittelalterlichkeit der Eddischen Spruchdichtung*, in «Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur» 105 (1983), 381-417.
- Kreutzer, Gert: *Der puer-senex-Topos in der altnordischen Literatur*, in «skandinavistik» 16 (1986), 134-45.
- Kristjánssdóttir, Guðbjörg: *Íslenskt saltarablad í Svíþjóð*, in «Skirnir» 157 (1983), 66-73.
- Kristjánsson, Jónas: *Learned style or saga style?*, in *Speculum Norroenum*, 260-92.
- Id.: *Sagas and Saints' Lives*, in *Cultura classica*, 125-43.
- La Farge, Beatrice: *"Leben" und "Seele" in den altgermanischen Sprachen. Studien zum Einfluss christlich-lateinischer Vorstellungen auf die Volkssprachen*, Heidelberg 1991.
- Langosch, Karl: *Mittelatein und Europa*, Darmstadt 1990.
- Louis-Jensen, Jonna: *Vöndr er Mária myndud*, in *Speculum Norroenum*, 328-36.
- Id.: *Manus eius in cophino servierunt. Til Vulfatas ps. 80.7 í islandsk oversættelse*, in *Holm-Olsen*, 236-45.
- Magerøy, Hallvard: *Aristoteles og Snorre*, in *Poetik. Fra Platon til Valery*, Oslo 1986, 50-75. [anche in «Skirnir» 160, 1986, 167-92 con il titolo: *Aristotéles og Snorri*].
- Magnus, Bente: *Veien til og fra Miklagard. Kontakten mellom Norge og det østromerske riket før vikingtiden*, in *Hellas og Norge*, 119-38.
- Malm, Mats: *Sannkenningars egentliga egenskaper*, in «ANF» 105 (1990), 111-30.
- Marold, Edith: *Dietrich als Sinnbild der «Superbia»*, in *Arbeiten* 6, 443-86.
- McDougall, David: *A Note on the Shape of Rome in Fostbrædra saga*, in «Gripla» 6 (1984), 259-64.
- McDougall, Ian: *Foreigners and Foreign Languages in Medieval Iceland*, in «Saga-Book» 22 (1987-88), 180-233.
- Melazzo, Lucio: *The opening of the so-called second grammatical treatise: in search of the sources*, in *Cultura classica*, 399-424.
- Meli, Marcello: *La testa di Mimir. Analisi di un mito norreno*, Verona 1984 [Istituto di lingua e letteratura tedesca dell'Università di Verona].
- Melnikova, Elena: *Local Lore and Latin Science in Old Norse Geography*, in *Saga Conference* 8, II, 90-99.
- Micillo, Valeria: *Classical Tradition and Norse Tradition in the "Third Grammatical Treatise"*, in *Saga Conference* 8, II, 100-12.
- Morris, Richard L.: *Runic and Mediterranean Epigraphy*, in "Nowele", Supplement, vol. 4, Odense 1988.
- Mundt, Marina: *Transitthavn Bysants? Om østerlandske bilder i fornaldarsagaene*, in *Hellas og Norge*, 153-68.
- Naumann, Hans - Peter: *Nordische Kreuzzugsdichtung*, in *Festschrift für Oskar Bandle zum 60. Geburtstag am 11 Januar 1986*, hrsg. von Hans-Peter Naumann unter Mitwirkung von Magnus von Platen und Stefan Sonderegger, Basel und Frankfurt am Main 1986, 175-89.
- Ólafsson, Örn: *Fenrisúlfr í Róm*, in *Fjölmóðarvil Einari G. Peturssyni fimmtugum 25. júlí 1991*, Reykjavík 1991, 100-03.
- Page, Raymond Ian: *Roman and Runic on St. Cuthbert's Coffin*, in *St. Cuthbert, his Cult and his Community to AD 1200*, ed. by Gerald Bonner et al., Woodbridge 1989, 257-65.
- Pálsson, Einar: *Róm og Rangarþing*, in «Saga. Tímarit Sögufelags» 26 (1988), 107-29.
- Pálsson, Hermann: *Unde venit unda?*, in «Gripla» 4 (1980), 92-94.
- Id.: *Malum non vitatur, nisi cognitum*, in «Gripla» 5 (1982), 115-26.
- Id.: *Pamphilus de amore i norrænni fýðingu*, in «Gripla» 6 (1984), 12-48.
- Id.: *Minnisgreinar um Gísla sögu Súrssonar*, in *Holm-Olsen*, 272-82.
- Id.: *The use of Latin proverbs and sententiae in the riddarasögur*, in *Sagas de Chevaliers*, 385-91.
- Id.: *Áhrif Hugsvinnsmála á aðrar fornþéttir*, Reykjavík 1985.
- Id.: *Mannfræði Hrafnkels sögu og frumþéttir*, Reykjavík 1988.
- Id.: *A foundation myth in Landnamabók*, in «MS» 12 (1988), 24-28.

Id.: *Boklig lærdom i Sverris saga*, in «MM» 1991, 59-76.

Id.: *Úr atridaskrá Glúmu*, in *Eyvindarbók*, 108-17.

Pàroli, Teresa: *Lupi e lupi mannari, tra mondo classico e germanico, a partire da Petronio 61-62*, in *Semiotica della novella latina (Atti del seminario interdisciplinare «La novella latina» - Perugia 11-13 Apr. 1985)*, Roma 1986, 281-317.

Id.: *Classico e germanico, due culture a contatto*, in *Cultura classica*, 1-52.

Id.: *The Tears of the Heroes in Germanic Epic Poetry*, in *Helden und Heldensage. Otto Gschwantler zum 60. Geburtstag*, hrsg. von Hermann Reichert und Gunter Zimmermann, Fassbaender-Wien 1990, 233-66.

Pétursson, Sigurður: *Ovid in Iceland*, in *Cultura classica*, 53-64.

Picard, Eve: *Germanisches Sakralkönigtum. Quellenkritische Studien zur Germania des Tacitus und zur altnordischen Überlieferung*, Heidelberg 1991.

Piebenga, Gryt Anne: *Om den norrøne oversættelsen av noen fragmenter av Vita Mariae Oigniacensis*, in «MM» 1988, 174-84.

Id.: *Den norsk-islandske bearbejdelsen av Beatricelegenden*, in «MM» 1991, 97-106.

Poli, Diego: *Linearizzazione sintattica, flessione degli antroponimi e formule liturgiche nella Matheus Saga Postola*, in *Cultura classica*, 425-49.

Id.: *Concord and Discord in the Icelandic Banqueting Hall*, in *Saga Conference 7*, 597-608.

Rafnsson, Sveinbjörn: *Skriftabod Forláks biskups*, in «Gripla» 5 (1982), 77-114.

Raschellà, Fabrizio (a cura di): *The so-called Second Grammatical Treatise. An orthographic pattern of late 13th-century Icelandic*, Ed., transl., and commentary by Fabrizio D. Raschellà, Firenze 1982.

Id.: *Itinerari italiani in una miscellanea geografica islandese del XII secolo*, in *Studi Manganella*, 541-84.

Id.: *Die altisländische grammatische Literatur. Forschungsstand und Perspektiven zukünftiger Untersuchung*, in «Göttingische Gelehrte Anzeigen» 235 (1983), 271-315.

Ruggerini, Maria Elena: *La ricezione dei Disticha Catonis nell'Islanda medievale*, in *Cultura classica*, 221-78.

Id.: *Il Parvus Cato e la prima sezione degli Hugsvinnsnámál: sulla tecnica di traduzione nella*

schola norrena, in *Episteme. In ricordo di Giorgio Raimondo Cardona*, Roma 1990, 247-86.

Santini, Carlo: *La versione in antico islandese dell'Excerptum de astrologia Arati*, in «Giornale Italiano di Filologia» 39 (1987), 197-210.

Id.: *Die Frage der Hárbarðzliód in Bezug auf die klassische literarische Tradition*, in *Saga Conference 7*, 487-508.

Scardigli, Piergiuseppe - Raschellà, Fabrizio: *A Latin Icelandic Glossary and some remarks on Latin in medieval Scandinavia*, in *Idee.Gestalt.Geschichte. Festschrift Klaus von See*, hrsg. von Gerd Weber, Odense 1988, 299-324.

Scherabon Firchow, Evelyn - Grimstad, Karen (a cura di): *Elucidarius. In Old Norse translation*, ed. by Evelyn Scherabon Firchow and Karen Grimstad, Stofnun Árna Magnússonar á Íslandi 36, Reykjavík 1989.

Schwab, Ute: *Die Bedeutungen der Aspis und die Verwandlungen des Marsus*, in *Épopée animale, fable, fabliau. Actes du IVe Colloque de la Société Internationale Renardienne*, red. par G. Bianciotto - M. Salvat, Paris 1984, 549-63.

Seebold, Elmar: *Römische Münzbilder und germanische Symbolwelt*, in *Religionsgeschichte*, 270-335.

Simek, Rudolf: *Altnordische Kosmographie. Studien und Quellen zu Weltbild und Weltbeschreibung in Norwegen und Island vom 12. bis zum 14. Jahrhundert*, Berlin-New York 1990.

Skard, Sigmund: *Classical Tradition in Norway. An Introduction with Bibliography*, Oslo/Bergen/Tromsø 1980.

Skårup, Povl: *Bref Alexandri Magni. Den norrøne oversættelse af Epistola Alexandri Magni ad Aristotelem*, udgivet sammen med forlægget, in *Opuscula 9*, 19-99.

Sprenger, Ulrike: *Zum Schwimmen im Blut (Sg. 24,7/8)*, in «Zeitschrift für deutsche Philologie» 101 (1982), 321-33.

Id.: *Gefrorensein und Schmelzen als Metapher im Altnordischen: Ghv. 20,7/8, Sg. 8,3 und Mariu saga*, in *Opuscula 8*, 162-87.

Springborg, Peter: *Weltbild mit Löwe*, in *Cultura classica*, 167-220.

Stang, Håkon: *Fra Novaja Zemlja og Varanger til verdens hjerte*, in *Hellas og Norge*, 139-52.

Strerath-Bolz, Ulrike: *Kontinuität statt Konfrontation. Der Prolog der Snorra Edda und die Europäische Gelehrsamkeit des Mittelalters*, Frankfurt am Main/Bern/New York/Paris 1991.

Tómasson, Sverrir: *The "frædisaga" of Adonias*, in *Structure and Meaning in Old Norse Literature*, ed. by John Lindow, Lars Lönnroth, Gerd Wolfgang Weber, Odense 1986, 378-93.

Tveitane, Mattias: *Interpretatio norroena: Norrøne og antikke gudenavn i Clemens saga*, in *Saga Conference 6, II*, 1067-82.

Id.: *Arbor sapientiae*, in *Holm-Olsen*, 308-17.

Ulset, Tor: *Det genetiske forholdet mellom Ágrip, Historia Norvegiae og Historia de antiquitate regum Norwagiensium. En analyse med utgangspunkt i oversettelsesteknikk samt en diskusjon omkring begrepet «latinisme» i samband med norrøne tekster*, Oslo 1983.

Wagner, Norbert: *Geirom studdo* (Vsp. 21,4) und *Gregor von Tours*, in «Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur» 114 (1985), 82-86.

Walter, Ernst: *Die Widergabe einiger weltlicher Standes und Berufsbezeichnungen in der frühen lateinisch-altwestnordischen Übersetzungsliteratur*, in *Sagnaskemmtun*, 297-309.

Id.: *Gelehrte Substantivkomposita in der frühen lateinisch-altwestnordischen Übersetzungsliteratur*, in *ÜberBrücken. Festschrift für Ulrich Groenke zum 65. Geburtstag*, hrsg. von Knut Brynhildsvoll, Hamburg 1989, 217-25.

Weber, Gerd Wolfgang: *Irreligiosität und Heldenzeitalter. Zum Mythencharakter der altisländischen Literatur*, in *Speculum Norroenum*, 474-505.

Widding, Ole: *To norrøne varianter af legenden om Leiricus*, in «MM» 1982, 41-48.

Wolf, Kirsten: *Komedien om Pamphilus og Galathea i norrøn oversættelse*, in «MM» 1984, 183-87.

Id.: *Lífssaga Pilati in lbs. 4270 4to*, in *Proceedings of the PMR Conference 12-13* (1987-88), 239-262.

Id.: *The sources of Gydinga saga*, in «ANF» 105 (1990), 140-55.

Id.: *A Fragment of a Gregorius saga in AM 238 fol. X*, in *Opuscula 9*, 100-07.

Id.: *Peter Comestor's Historia scholastica in Old Norse translation*, in «Amsterdam Beiträge zur älteren Germanistik» 33 (1991), 149-66.

Yerkes, David: *The Old Norse and Old English Prose Accounts of the Phoenix*, in «Journal of English Literature» 17 (1984), 24-28.

Zitzelsberger, Otto J.: *Medieval physiology encoded: an Icelandic samtal*, in «MS» 12 (1988), 273-90.

Forbjörg, Helgadóttir: *On the Sallust Translation in*

Rómverja saga, in «Saga-Book» 22 (1987/88), 263-77.

Forláksson, Helgi: *Rómarvald og kirkjugóðar*, in «Skirnir» 156 (1982), 51-67.



THE STUDIER OF BUGGE: A WORK TO REDISCOVER

by Fabio Stok, University of Salerno

It may be seen surprising to draw attention to a text written more than 100 years ago - the *Studier over de nordiske Gude- og Heltesagns Oprindelse* of Bugge. I hope to be able to clarify the reasons why this work, though in many ways dated, deserves a re-examination and, i would say, a re-evaluation. Also it is appropriate, on the occasion of the publication of *Classiconorroena*, to pay our respects to a distinguished Norwegian scholar, who in many ways can be considered an authentic pioneer of the studies which our Association hopes to develop.

Firstly a few notes on the author. Elsens Sophus Bugge is well known for his studies in Nordic Philology (for example his important edition of *Edda* and of Runic Inscriptions). Georg Stephen had in fact already in 1883 signalled the importance of Bugge's work. Bugge also contributed work on Italic languages and Classical literature, on Plaute, on Greek and Latin etymology, on the Etruscan and Osco-Umbrian languages. The most important of his essays are the *Studier*, which were published in Oslo between 1881 and 1889, and were almost immediatly translated into German by Oscar Brenner, *Studien über die Entstehung der nordischen Götter- und Heldensagen*, München [1881-1882-] 1889; a second series of the *Studier* (*Helge-digtene i den Ældre Edda*, Oslo 1896) were translated into English in 1899 (London) by W.H.Schofield.

Bugge's studies on Scandinavian mythology are located in that historical tradition which has been superceded by the structural approach in our century,

particularly by the work of Georges Dumézil (cf. *Les dieux des Germains*). What characterizes Bugge's approach in his studies on the history of religions, was the attention given to the presence of classical and christian culture in nordic myths and in Norse literature. The *Studier* attempt to verify this working-hypothesis specifically in relation to two recurrent themes of nordic mythology, the saga of Baldr and the episode of the hanging of Odin from the tree of Yggdrasill (in the second series of the *Studier* the saga of Helgi is examined). Also the numerous fragmentary digressions of the *Studier* offer a wealth of insights and intuitions into the re-working of classical-christian themes and models in the whole of Norse literature, beyond the two myths cited.

The historical method of Bugge is even clearer in the importance he gives, in his research, to christian sources. Bugge starts from the hypothesis that the classical-christian motifs and themes in nordic myths were passed on by Anglo-Saxon and Irish monks, and that consequently it was the Anglo-Irish christian culture which came in contact with the Norse world. This assumption led him to emphasize the homology between old- and newtestament characters and events, and nordic myths. In the cases examined: between the figure of Christ betrayed in texts such as the Apocryphal Gospel of Nicodemus and that of Baldr in the Icelandic sources (*Völuspá*; *Vegtamskvida*; Snorri); between the event of the crucifixion of Christ in the same Gospel and that of Odin, in which Yggdrasill corresponds to the tree of the Christian cross; also between the so-called *Vindicta Salvatoris* and the myth of Odin and Geirradr and Agnarr, and others. For these comparisons concerning the macronarrative, Bugge's work is indisputably dated in the light of Dumézil's analysis. For the figure of Baldr, for example, today it is necessary to bear in mind the relation between the Norse sagas and the *Mahābhārata*, already proposed by Dumézil and by Wikander earlier still. For Yggdrasill the hypothesis developed by

Bugge had already been discarded by such scholars as Grimm and Munch. This is also true for the consideration of the religious symbols that characterize the tree in the whole Germanic tradition, beyond the myth taken in consideration by Bugge. Similarly unconvincing is his attempt to prove his thesis (in relation to Grimm) on the basis of traditions as the *arbor maxima* which would have characterized, for Adam of Bremen (*Gesta Hamm. eccl. pont.* 4,26), the temple of Upsala (more analogous, in my opinion, to the *Irmisul* of the Saxons of which Rudolf of Fulda writes in the *Translatio s. Alexandri* about the middle of the ninth century). Also, for example, in the examination of animal figures, Bugge's considerations were not able to take into account the symbolic meanings which have been elucidated by Frazer particularly. Yet even in these cases there are very interesting ideas, especially where Bugge manages to combine linguistic comparison and knowledge of classical and medieval tradition. Concerning for example the zodiacal denominations, Bugge points out the survival in the nordic area of the *Duodecim caeli signa* (work first published by Angelo Mai in 1830), where Latin and Greek names of the signs were indicated. It is very probable that the re-utilisation of this nomenclature in the Norse mythical tradition, to which Bugge refers, presupposes the mediation of the glossaries (the relevance of which in the Norse culture has only recently been realized).

The limits of Bugge's approach are further illustrated by the cases in which he is not able to give a reasonable "historical" explanation for specific thematic or narrative convergences, for example in the case of the parable of Barlaam and Josaphat (of Indian origins), of which Ernst Kuhn had already demonstrated the relation with the version of the myth referred in the *Grimnismál*.

It is significant that Bugge, when comparing the Islandic version of the myth of Baldr with that given by Saxo in the third Book of the *Gesta Danorum*, was obliged to postulate a closer rendering of the Saxo's version to the original myth (that had not yet

been influenced by christian themes) than is easily credible.

In the case of Saxo Bugge shows rightly the presence of classical influences, in particular for the murder of Baldr by Hotherus, which echoes the murder of Achilles by Paris. Bugge shows as sources of the Homeric myth Dares the Phrygian, Dictys the Cretan, the Vatican *Mythographi* and the Virgilian commentaries, to which should certainly be added Ovid (which is echoed in some interesting aspects also by Benoît de Sainte-More in the *Roman de Troie*, as Bugge showed). Even if the whole question of the medieval survival of the Trojan myth deserves a systematic re-examination, beyond the cases cited, the example given shows the importance that Bugge's analysis has for the study of Saxo, particularly in the contemporary approach, as is revealed in the studies of Karsten Friis-Jensen and in the contributions to the Congress of Bevagna in 1990.

In conclusion, what remains valid of Bugge, is his working-hypothesis, that is the verification of the permeability of the Norse saga to the culture of medieval Latin world. And Bugge insisted on the fact that the texts in consideration are never older than the VII and VIII centuries. Compared to the time of Bugge, we possess today more precise information on the diffusion of culture in medieval Europe and we also have a greater knowledge and more sophisticated research techniques. Bugge's project has not advanced correspondingly (for several reasons, connected particularly to the academic compartmentalisation). This is why it may still be useful, nevertheless, to take the *Studier* as a starting-point.



I VICHINGHI A PARIGI

di Teresa Pàroli, Università di Roma "La Sapienza"

La mostra, che si è aperta a Parigi al Grand Palais il 2 aprile 1992, come 22ª esposizione del Consiglio d'Europa, sotto l'alto patronato dei capi di Stato di tutte le nazioni della Scandinavia oltre che della Francia, e con un comitato organizzatore costituito analogamente da un ampio staff di studiosi di tali paesi, si presenta con un titolo assai significativo: "Les Vikings...Les Scandinaves et l'Europe 800-1200". Per questo e per altri motivi non si tratta in realtà della "solita" mostra sui Vichinghi, e non appare certo prevalente, da parte dei curatori, l'intento di rivendicare al medioevo scandinavo - proprio nell'anno di Colombo - il vanto del primo sbarco al di là dell'Atlantico, secondo una chiave di lettura spesso fornita dalla stampa italiana. In tale senso potrebbe essere intesa una precedente iniziativa congiunta dell'Islanda e della Norvegia di far salpare una nave, ricostruita secondo i canoni vichinghi, dalla costa norvegese per raggiungere dapprima Reykjavík (alla metà di giugno 1991), con successiva tappa in Groenlandia verso la destinazione finale dell'America del Nord. La presentazione dei Vichinghi a Parigi si muove, invece, lungo linee molto più sottili e di assai più vasto respiro.

Dall'allestimento di penetrante intelligenza e di eccezionale efficacia emerge ben presto che si è voluto offrire un quadro completo del mondo scandinavo medievale. Il visitatore si muove tra documenti - collocati sia in spazi aperti sia in vetrine - che lo introducono in una cultura materiale non fine a se stessa ma apprezzata come mezzo di comprensione della complessa e variegata vita dell'epoca: dalla banalità degli oggetti del vivere quotidiano all'interesse per il commercio e la guerra, e quindi per i viaggi che entrambe queste attività sempre accompagnano. Le spinte ideali sono costantemente sottolineate - quasi in una visuale parallela che accompagna e sostanzia il dato materiale e storico - e

consistono, ad esempio, nel complesso rapporto sociale con capi e re nell'ambito pubblico, con la donna e i figli nel privato; nella concezione degli dèi e nel culto ad essi reso; e soprattutto nella possente spinta di quei popoli nordici verso l'esterno.

In questa prospettiva, l'attuale concetto di Europa concentrata sulla zona centro-occidentale va chiaramente stretto per i Vichinghi. Essi certamente si diressero verso Inghilterra e Francia, ma anche e contemporaneamente percorsero la via dell'est attraversando e fermandosi in terre oggi prevalentemente slave fino a Bisanzio ed oltre, mentre verso ovest raggiunsero tramite la Groenlandia un continente nuovo. Nell'esperienza vichinga si realizza sia quell'ampliamento dell'Europa fino a comprenderne pure la parte orientale, che anche oggi è perseguito ma ancora solo in una prospettiva liminare quasi di progetto sognato, sia una funzione del nostro continente come ponte tra l'Oriente e quell'Occidente al di là dell'Atlantico - ponte tra opposizioni, tramite di raccordi, via aperta verso incontri e sintesi culturali. Come è noto, i popoli scandinavi si limitarono a volte a semplici scorriere, a volte ad un primo punto di appoggio dovuto a motivi pratici di comodità seguirono più stabili insediamenti che si trasformarono in alcuni casi in veri e propri assetti statali. Ma la labilità anche delle istituzioni più salde, come quelle in Normandia o nella odierna Russia, fu in gran parte dovuta alla grande apertura verso le culture con cui i Vichinghi vennero in contatto. La mostra testimonia la presa di possesso di manufatti bizantini, franchi, anglosassoni, ma anche la creazione di altri su modello di quelli. Il contatto culturale porta, quindi, ad apprendere nuove tecniche, ma anche a volte impregna a tal punto le comunità scandinave da condurre il gruppo - come in Normandia - alla perdita graduale di un fattore essenziale dell'identità etnica quale è la lingua.

Anche l'accostamento alla nuova religione cristiana, verificatosi assai più tardi rispetto alle altre nazioni dell'Europa occidentale, si presenta nell'ambito scandinavo come fenomeno ancora in bilico tra continuità e

mutamento. Un fattore così sostanziale di novità s'inserisce gradualmente nella realtà storica, influenzando gli ideali di vita e dando nuove motivazioni alla tensioni etiche, ma nella persistenza di moduli autoctoni assai più duraturi qui che presso altre popolazioni europee.

Una tale interpretazione della civiltà vichinga - come realtà compatta ma differenziata nello spazio, anche per i diversi contatti culturali che instaura nell'ambito di tre continenti; come esperienza che muta nel corso dei secoli, ma riesce a conservare un filo rosso d'identità etnica - sembra scaturire dalle oltre seicento voci della mostra apertasi a Parigi.

Gli oggetti provengono non solo da tutte le regioni della Scandinavia, compresa Lapponia e Finlandia, ma anche dalla Francia, Inghilterra, Irlanda, Scozia, Germania, e inoltre dalla Lettonia, Estonia, Polonia, Russia, Ucraina, da paesi cioè dove i Vichinghi giunsero e a volte si stabilirono, ma anche da alcuni che per la prima volta hanno ora la possibilità di partecipare con i tesori dei propri musei ad una iniziativa internazionale. L'interesse della esposizione non si limita certo alla possibilità di esaminare oggetti mai visti o noti soli tramite riproduzioni fotografiche assai poco leggibili, ma consiste nella compresenza in un solo luogo anche di testimonianze già ampiamente note, come quelle provenienti da musei scandinavi o inglesi, insieme ad altre meno conosciute, che comunque mai prima d'ora era stato possibile visionare contemporaneamente in un'analisi comparativa che risulta estremamente valida e produttiva.

Alla varietà delle provenienze si unisce inoltre la molteplice tipologia dei reperti offerti al visitatore. Nessun campo della esperienza umana sembra dimenticato, né ad uno sembra essere data la prevalenza su un altro. I dati della cultura quotidiana - arredi della casa, oggetti di abbigliamento, attrezzi di mestieri, manufatti legati alla guerra ed alla navigazione - si accompagnano alle raffigurazioni degli dèi, agli oggetti del culto e dei santuari, alle iscrizioni runiche nella loro doppia valenza di richiamo magico e di

messaggio, in una presentazione di coesione sincronica. La continuità in diacronia è sottolineata dalla cospicua presenza - eccezionale in questo tipo di mostre - del materiale di epoca cristiana: dai primi pendenti a croce, agli arredi di altare, alle sculture, ai rilievi, alle tappezzerie con scene di argomento religioso, alle porte lignee delle chiese norvegesi istoriate con la tragica fine degli antichi eroi, fino ai documenti storici, liturgici e letterari scritti su codice in grafia derivata da quella latina che rappresentano sul piano culturale - come per tutte le nazioni europee - il contributo più determinante e più fertile della nuova religione.

L'elencazione di questa tipologia così variata rende immediatamente evidente la difficoltà di presentare manufatti di dimensioni tanto diverse: dal piccolo formato dell'amuleto o dell'anello o della laminetta runica di cui si cura però la leggibilità, fino all'imponenza di alcuni documenti cristiani o di alcune pietre runiche. L'intelligenza dell'allestimento risolve con fantasia questi problemi e riesce ad evidenziare la lavorazione di un gioiello o la pagina di un manoscritto esponendoli sotto una luce particolare, sì come a dare risalto con un'opportuna collocazione nello spazio ai reperti più monumentali. Inoltre, sempre dall'allestimento, emerge il duplice intento della esposizione, quello documentario e quello più propriamente artistico, i quali pur compresenti risultano in realtà assai finemente evidenziati nella loro diversità come approccio storico e critico. I manufatti del quotidiano non solo sono esposti in luoghi appositi, ma sono presentati in serie plurime - di lance, di scuri, di armille etc. - che permettono di apprezzare la loro diffusione e anche l'affinità o diversità dei modelli attraverso il tempo e i luoghi, mentre l'oggetto - anche di piccolo formato - in cui il dato artistico prevale su quello funzionale risulta evidenziato dal suo isolamento sotto un raggio luminoso o in un particolare luogo aperto.

Non vi è qui spazio per elencare almeno una parte degli oggetti esposti, che del resto si

apprezzano solo in una loro visuale unitaria. Ma si deve almeno accennare alla suggestione della visita, che genera entusiasmo ed anche emozione, mentre si passa nel giro di pochi metri da alcune grandi stele (Ardre; Tjängvide; sec. VIII-IX) dell'isola svedese di Gotland con raffigurazioni degli dèi germanici, alla "grande bestia" sulla pietra a rilievo dipinto del cimitero di St Paul a Londra con iscrizione runica (inizio del sec. XI), al fonte battesimale ligneo di Näs (Jämtland, Svezia; attorno al 1200) con la morte di Gunnarr in uno dei sei medaglioni a rilievo, ai codici della Heimskringla e dell'Edda di Snorri Sturluson (risalenti al XIV secolo e provenienti da Reykjavík e da Copenaghen), alla statua lignea della Vergine di Mosjö (Svezia; metà del XII secolo), allo stupendo rilievo ancora in legno dell'angelo con le donne al Sepolcro forse appartenente alla Cattedrale di Roskilde e databile attorno al 1220.

Uno splendido catalogo di oltre 400 pagine rende agevole seguire il succedersi degli oggetti e il filo che lega la loro esposizione in questa mostra, la quale si sposterà a Berlino (Altes Museum) dal 1 settembre al 15 novembre 1992, e poi al Museo Nazionale di Copenaghen dal 26 dicembre 1992 al 14 marzo 1993. L'Italia resta al di fuori della manifestazione sia per la sua circolazione sia per gli oggetti esposti; si accenna in catalogo al leone del Pireo con iscrizione runica ora all'Arsenale di Venezia, ma nessuna menzione si fa di altri oggetti di origine scandinava presenti in musei italiani ed effettivamente, per ora, assai poco noti e studiati. Eppure questa omissione appare come una carenza non tanto sul piano della informazione attuale ma soprattutto sul piano storico. Non solo l'Italia non rimase del tutto al di fuori dei percorsi dei Vichinghi, non solo essa fu da loro attraversata nei viaggi verso la Terra Santa, non solo quei Normanni che conquistarono parte dell'Italia meridionale avevano perso la lingua ma non la discendenza scandinava, ma soprattutto tanta della cultura - anzi il suo nucleo essenziale - che arrivò nelle regioni del Nord

tramite la cristianizzazione ebbe il suo punto di origine e i suoi centri di sviluppo proprio in Italia. Verso Roma muovevano vescovi e clero, verso Montecassino guardavano i monaci benedettini, nei cui chiostri ed episcopi si formò - anche in Scandinavia - la cultura del primo medioevo europeo.

La lezione che possiamo trarre da questa omissione non indifferente s'accorda - come per paradosso - con il messaggio che pare emergere dalla iniziativa di cui abbiamo cercato di cogliere il senso più che di offrire una descrizione in dettaglio. Nella presunta rozzezza, di cui ancora una pseudo storiografia li colora, i popoli della Scandinavia si mostrano nel medioevo assai aperti ad ogni esperienza di viaggio, sospinti da interessi economici, da intenti bellici ma anche dal gusto dell'avventura e quindi della conoscenza. E in questa apertura si realizza una civiltà di contatto, arricchita da numerosi apporti che lega settentrione e meridione, che va verso oriente e che ad occidente estende oltre l'oceano il limite delle terre conosciute. Tale cultura si esprime in una sintesi che è in primo luogo esistenziale e che poi si evidenzia nell'apprendimento ed attuazione di nuove tecniche di costruzione e di fattura: dai gioielli, alle armi, alle sculture, ai codici. Non si tratta di una sintesi stabile, ma pragmaticamente aperta che muove verso un futuro che continuamente muta e porta verso nuovi momenti creativi. Eppure, nonostante tale labilità storica, dall'apertura verso il nuovo e il diverso si realizzò, nell'arco di quattro secoli (tra IX e XIII), una originale coesione culturale europea che non trovò eguali nei secoli successivi, che agì come presupposto e lievito verso la creazione di nuovi assetti statuali e politici, e che si esprime attraverso una mentalità spesso assai più lungimirante, priva di frenanti pregiudizi - e quindi più autenticamente "moderna" - di quanto ancora oggi siamo a volte costretti a verificare.



IL LATINO NEL BALTICO

di Outi Merisalo, Università di Helsinki

Il colloquio **Mare Balticum - Mare Nostrum. Latin in the Countries of the Baltic Sea (16th-18th Centuries)**, organizzato dai Dipartimenti di filologia classica e di filologia romanza dell'Università di Helsinki e svolto dal 16 al 21 agosto 1992 a Helsinki, mirò a dare un'idea d'insieme delle fonti e degli usi del latino nella zona del Baltico nell'età moderna. Prese spunto dal progetto sul neolatino nordico (Nordic Neo-Latin Project), finanziato da enti dei cinque paesi nordici, che, nel quinquennio 1987-1991, produsse il Nordic Neo-Latin Database. I legami storici tra i paesi delle sponde settentrionali e di quelle meridionali del Baltico rendono necessaria la presa in considerazione del materiale di tutta la regione. Oltre al fatto che l'Estonia e la Livonia, che include la parte settentrionale dell'attuale Lettonia, fecero parte del regno di Svezia dalla metà del Cinquecento all'inizio del Settecento, ricordiamo le relazioni strette e spesso belliche tra la Svezia cinquecentesca e la Polonia, con l'unione tra i due paesi nella persona del re Sigismondo Vasa alla fine del Cinquecento e le spedizioni di Carlo X nella metà del Seicento. Non va sottovalutata, d'altra parte, l'importanza dell'Ordine Teutonico e della Lega Anseatica, che imposero nel Medioevo la cultura germanica e latina sui paesi del sud del Baltico, collegandoli così con l'Europa centrale, fatto spesso dimenticato negli ultimi decenni. Il latino fu la lingua dell'erudizione di questi paesi nel periodo studiato e, in Polonia, frequentemente utilizzato anche da ceti non particolarmente colti.

Al Colloquio, finanziato dall'Accademia Nordica per la promozione della ricerca (NorFa), dal Ministero Finlandese della Pubblica Istruzione e dall'Accademia di Finlandia, parteciparono rappresentanti dei seguenti paesi: Polonia, Lituania, Lettonia, Estonia, Danimarca, Norvegia, Islanda, Svezia e Finlandia. Venne discusso, tra gli

altri argomenti, un futuro database del materiale dei paesi baltici, da integrare nel database nordico.

Gli Atti saranno pubblicati nella serie *Annales Academiae Scientiarum Fennicae*. Il prossimo incontro si svolgerà fra due anni.



NORDIC NEO-LATIN LITERATURE. AN ONLINE DATABASE PROJECT

At present a Nordic research group is in the process of constructing a database, the goal of which is to provide a description of the Nordic corpus of Neo-Latin texts, i.e. texts written in Latin by or for Scandinavians after the Reformation (ca. 1540). Its purpose is twofold, to provide a systematic overview of a previously diffuse body of texts and to facilitate access to these texts for scholars with a limited knowledge of Latin. The Latin texts are separated from the vernacular texts and registered in a common database covering the five countries. English is used as the common language. These efforts will hopefully pave the way for a more intensive utilisation of the Latin texts than has been the case in the past.

The database system employed in this project, BRS/Search, is a widely known system with flexible search facilities, allowing for texts retrieval in full text or in fields. Each text or book is registered in its own record with a maximum of 37 fields. As a minimum, the individual record provides the type of information usually found in bibliographies or library catalogues: author, title, place and date of publication. But it will usually be much more detailed, with information of the following kind: the name of the receiver(s), possible authors in addition to the main author, a table of contents, a brief description of the contents, formal characteristics, incipits (for poetry), keywords, persons mentioned, extant copies etc. References to scholarly works discussing the particular text or book are also included. Parts of texts are also described. For example, Latin notes to an

Icelandic saga can be registered in a separate record. At the moment the database only comprises printed Neo-Latin texts, but manuscripts and inscriptions may be included at a later stage.

The Nordic neo-Latin Database is part of a joint Nordic research project on Neo-Latin, financed for the period 1987-1991 by the Joint Committee of the Nordic Research Councils for the Humanities. The database research team consists of Hans Aili (Sweden), Marianne Alenius (Denmark), Inger Ekrem (Norway), Gottskálk Thór Jensson (Iceland), Sigurdur Pétursson (Iceland), Raija Sarasti (Finland), Karen Skovgaard-Petersen (Denmark), Annika Ström (Sweden).

Additional information can be acquired from Marianne Alenius and Karen Skovgaard-Petersen, Department of Classical Philology, University of Copenhagen, Njalsgade 94, DK-2300 Copenhagen S, Denmark.



LO STATUTO DI "CLASSICONORROENA"

Art. 1. E' costituita un'Associazione denominata "Classiconorroena" con sede in Perugia; essa è ospitata presso l'Istituto di Filologia Latina della Facoltà di Magistero dell'Università di Perugia ed è retta dal presente Statuto e dalle vigenti norme di legge in materia.

Art. 2. L'Associazione ha finalità esclusivamente culturali. La sua attività si estrinseca soprattutto ai livelli: a) scientifico-culturale mediante tavole rotonde, convegni, dibattiti, seminari, scambi di documentazione; b) pubblicismo mediante la pubblicazione di atti di convegni, ricerche monografiche.

Art. 3. La durata dell'Associazione è illimitata.

Art. 4. Gli organi dell'Associazione sono: a) l'Assemblea dei Soci; b) il Consiglio Direttivo; c) il Direttore; d) il Presidente.

Art. 5. Possono essere Soci studiosi italiani e stranieri che dichiarino di essere interessati alle tematiche scientifiche della Società; la loro ammissione avviene su loro richiesta e mediante cooptazione da parte del Consiglio Direttivo, con decisione a maggioranza. Possono inoltre essere Soci i Centri, gli Enti Pubblici e Privati aventi finalità e scopi culturali similari o che intendano finanziare le attività dell'Associazione; l'ammissione avviene su domanda degli interessati secondo le procedure del

comma precedente.

Art. 6. L'Assemblea ordinaria risulta validamente e regolarmente costituita con la presenza della metà almeno dei Soci in prima convocazione e con qualsiasi numero dei Soci presenti o rappresentati da delega in seconda convocazione. L'Assemblea viene convocata dal Presidente una volta all'anno per l'approvazione del bilancio e ogni tre anni per eleggere i membri del Consiglio Direttivo. Assemblee straordinarie possono essere convocate dal Consiglio Direttivo per deliberare su: a) proposta di modifica del presente Statuto avanzata da almeno più della metà dei Soci; b) qualsiasi argomento di carattere straordinario sottoposto alla sua approvazione dal Consiglio Direttivo.

Art. 7. Il Consiglio Direttivo è composto da nove membri elettivi; esso dura in carica tre anni e i suoi membri elettivi possono essere rieletti. In caso di dimissioni o rinuncia di un Consigliere, il Presidente, in rappresentanza del Consiglio, provvederà alla sua sostituzione con il primo nominativo dei non eletti in graduatoria di cui all'art. 8 comma 6. Il Consiglio Direttivo si riunisce su convocazione del Presidente almeno una volta all'anno e ha compiti di: a) deliberare sulle questioni riguardanti l'attività dell'Associazione per l'attuazione delle sue finalità; b) deliberare l'accettazione delle domande per l'ammissione di nuovi Soci; c) deliberare l'adesione e l'eventuale partecipazione dell'Associazione a Centri ed Enti Pubblici e Privati che interessino l'attività e lo sviluppo dell'Associazione stessa; d) deliberare eventuali quote di associazione; e) promuovere e favorire situazioni che possano apportare finanziamenti tesi al raggiungimento degli scopi dell'Associazione; f) deliberare su ogni altra evenienza connessa con le finalità dell'Associazione. Le deliberazioni del Consiglio Direttivo sono prese a maggioranza dei componenti e sono valide se alla riunione prendono parte il Presidente e almeno quattro dei sette membri.

Art. 8. Il Presidente dell'Associazione comunica ai Soci la scadenza del mandato del Consiglio Direttivo e contestualmente convoca l'Assemblea fissando la data delle nuove elezioni. Nella composizione del Consiglio Direttivo le discipline della Filologia Classica, Filologia Medievale, Filologia Germanica e Glottologia dovranno essere rappresentate da almeno un membro cultore della disciplina stessa; pertanto in sede di elezioni risulteranno eletti i Soci di ciascuna delle quattro discipline che avranno riportato il maggior numero di voti. I Soci-elettori potranno esprimere al massimo tre preferenze per ciascuna disciplina, così per un totale di dodici nomi, tratti dalla lista unica contenente i nomi di tutti gli associati. In casi di eguale numero di voti sarà eletto il più anziano per iscrizione; a parità il più anziano di età. Verrà redatto un elenco con i nomi dei non eletti per ciascuna disciplina che subentreranno, secondo graduatoria, in caso di dimissioni o di sua rinuncia. E' ammessa l'elezione del Consiglio Direttivo su proposta del Presidente, qualora l'Assemblea si

dichiari favorevole all'unanimità.

Art. 9. Il Direttore dell'Associazione viene eletto dal Consiglio Direttivo nel proprio seno. Promuove e coordina tutte le attività culturali dell'Associazione e collabora con il Presidente per la loro attuazione e per l'esecuzione delle delibere; ha la funzione di Tesoriere.

Art. 10. Assumerà la Presidenza dell'Associazione il titolare della cattedra di Lingua e letteratura Latina dell'Istituto di Filologia Latina dell'Università di Perugia. Il Presidente dirige l'Associazione e la rappresenta a tutti gli effetti, partecipa con diritto di voto alle riunioni del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea, firma gli atti sociali ed ha la responsabilità generale della conduzione e del buon andamento degli affari sociali. Il Presidente sovrintende in particolare alla attuazione delle deliberazioni dell'Assemblea dei Soci e del Consiglio Direttivo. Il Presidente può delegare il Direttore o un membro del Consiglio Direttivo per sostituirlo in via transitoria.

Art. 11. A simbolo di questa Associazione viene scelta la raffigurazione di un leone ripreso da una scultura monumentale greca esistente a Venezia e contraddistinto da epigrafe runica (il cosiddetto Leone dell'Arsenale).

Art. 12. L'esercizio sociale inizia il primo gennaio e termina il 31 dicembre di ogni anno.

Art. 13. Norme di funzionamento e di esecuzione del presente Statuto potranno essere eventualmente disposte con regolamento interno da elaborare a cura del Consiglio Direttivo.

Art. 14. Per tutto quanto non previsto dal presente Statuto si fa rinvio alle norme di legge e ai principi generali dell'Ordinamento pubblico italiano.

I SOCI DI CLASSICONORROENA 1992

M.L. Angrisani, Roma "La Sapienza"; G. Buti, Bologna; G. Barabino, Genova; F. Beggato, Roma "Tor Vergata"; G. Brugnoli, Roma "Tor Vergata"; C. Cucina, Milano; Centro Studi sull'Antico Cristianesimo, Istituto di Letteratura Cristiana Antica, Università di Catania; F. Del Chicca, Cagliari; E. Di Lorenzo, Salerno; D. Faraci, L'Aquila; G. Flammini, Macerata; K. Friis-Jensen, København; R. Gendre, Torino; M. Giordano Lokrantz, Milano; O. Gouchet, Paris; M. Imperato, Pisa; Istituto di Filologia Classica, Sassari; Istituto svedese di Studi Classici, Roma; D. Liuzzi, Lecce; L. Lönnroth, Göteborg; C. Lungarotti, Perugia; J. McKinnel, Durham; L. Melazzo, Palermo; O. Merisalo, Helsinki; M. Negri, Macerata; T. Pàroli, Roma "La Sapienza"; A. Perelli, Roma; P. Poccetti, Roma "Tor Vergata"; G. Polara, Napoli; D. Poli, Macerata; T. Privitera, Roma "Tor Vergata"; F. Raschella, Viterbo; M.E. Ruggerini, Roma "La Sapienza"; C. Santini, Perugia; R. Scarcia, Roma "Tor Vergata"; N. Scivoletto, Roma "Tor Vergata"; U. Schwab, Catania; S. Sconocchia, Trieste; G. Simone, Bologna; F. Stok, Salerno; F. Tommasi, Perugia.

SAXO GRAMMATICUS

tra storiografia e letteratura

a cura di C. Santini

Editrice «Il Calamo»
Roma 1992

Contributi di: Régis Boyer, Giorgio Brugnoli, Margaret Clunies Ross, Karsten Friis-Jensen, Kai Hørby, Anatoly Liberman, Mats Halm, Richard North, Teresa Pàroli, Giovanni Polara, Diego Poli, Carlo Santini, Riccardo Scarcia, Paul Gerhard Schmidt, Ute Schwab, Fabio Stok.

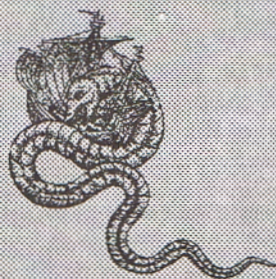
Il volume raccoglie gli atti del convegno internazionale *Saxo Grammaticus tra storiografia e letteratura* tenutosi a Bevagna nei giorni 27-29 settembre 1990 per conto dell'Istituto di Filologia Latina dell'Università di Perugia e della società culturale "Classiconorroena".

The volume includes the proceedings of the International Congress *Saxo Grammaticus between historiography and literature*, held at Bevagna from 27th-29th September 1990, on behalf of the Institute of Latin Philology of the University of Perugia and of the cultural society "Classiconorroena".

Per ordinazioni: Editrice «Il Calamo», via Bernardino Telesio 4b - 00195 Roma. Tel. e fax: 06/3724546

Classiconorroena
periodico semestrale

Autorizzazione del Tribunale di Perugia
n. 43/92 del 16 dicembre 1992
Direttore responsabile: Fabio Stok
Progetto grafico: © C.I.D. "Tor Vergata"
Stampa: tipografia «D. Guanella» S.r.l.
via Bernardino Telesio 4b, 00195 Roma.



In redazione:
Tommaso Livoli, Raffaele Nicola Papa,
Maria Elena Ruggerini, Carlo Santini,
Fabio Stok.

Members of the "Classiconorroena Society" and others are invited to send details of those of their publications and Conference papers which are in any way relevant to the Society's interests, so that these can be included in the Bulletin. It would be particularly helpful if a copy of the works concerned could also be sent to us, but this is not necessary for inclusion in the Bulletin. Scholars, Libraries and Institutions interested in becoming members of the Society should apply to:

Prof. Carlo Santini, Istituto di Filologia Latina, via del Verzaro 61, Perugia - Italy.

Membership fee is \$ 20 or Lit. 30.000 for Individuals and \$ 40 or Lit. 60.000 for Institutions to be sent to the above address.